



**LETTERA agli iscritti e simpatizzanti**  
**novembre/dicembre 2015**

Seguo su Rai news le terribili notizie provenienti da Parigi. Al dolore e allo sbigottimento del primo giorno, subentra in me un altro sentimento, di disagio, quasi di irritazione. L'ondata emotiva viene alimentata, sfruttata, entra in azione la macchina della propaganda: "colpita l'umanità", "colpiti i nostri valori". Nemmeno una piccola frazione di questa retorica è stata spesa per gli attentati dei giorni precedenti in Libano o nei cieli del Sinai, né per gli altri innumerevoli attentati in Medio Oriente, in Africa. Il copione si ripete, le vittime occidentali contano e pesano infinitamente di più. Non è anche questo un modo per nutrire l'odio? Da una parte l'opinione pubblica giustifica e approva nuovi bombardamenti, dall'altra cresce il risentimento contro l'Occidente.

Ascolto attonita le parole di guerra del presidente francese, la Francia bombarda la capitale del sedicente stato islamico, la stessa Francia che nel 2011 aveva dato il via ai bombardamenti contro la Libia, lasciando quel paese in una situazione di totale anarchia.

Non possiamo ignorare le enormi responsabilità che l'Occidente ha avuto e ha in questa "terza guerra mondiale a pezzi", come l'ha efficacemente chiamata il papa. Ricordate la "guerra permanente" di Bush? Dalla prima guerra nel Golfo (1990), la guerra mondiale al terrorismo ha ucciso 1,3 milioni di civili soltanto in Iraq, Pakistan e Afghanistan, l'intera geografia del Medio Oriente è stata scardinata.

Se c'è un valore che dobbiamo affermare, è quello della pace, del ripudio della guerra, ovunque nel mondo. Chi oggi ha davvero questa volontà?

E infine, se potete, pregate anche per quei giovani assassini che a vent'anni hanno scelto di togliersi la vita con una cintura esplosiva.

*Elena Basso*

## **Benvenuto don Alberto**

Il 1° settembre Sua Eminenza il Cardinal Angelo Scola, Arcivescovo di Milano, ha nominato Don Alberto Vitali incaricato arcivescovile presso le ACLI Milanesi.

Avevamo avuto modo di conoscere don Alberto nel 2010 a Ca' Forneletti, in un incontro su Oscar Romero e il Salvador, una paese e una storia che don Alberto conosce bene.

Accogliamo quindi con particolare gioia la disponibilità di don Alberto ad assumere l'importante responsabilità, e a proseguire l'impegno di don Raffaello.

Don Alberto Vitali è attualmente parroco di Santo Stefano Maggiore e responsabile della Pastorale dei Migranti della diocesi ambrosiana.

## **Francia: almeno smettiamola con le chiacchiere**

*Sulla strage di Parigi, pubblichiamo un articolo di Fulvio Scaglione apparso su Famiglia cristiana il 15 novembre scorso.*

Da anni, ormai, si sa che cosa bisogna fare per fermare l'Isis e i suoi complici. Ma non abbiamo fatto nulla, e sono arrivate, oltre alle stragi in Siria e Iraq, anche quelle dell'aereo russo, del mercato di Beirut e di Parigi.

La nostra specialità è pontificare sui giornali. È inevitabile, ma non per questo meno insopportabile, che dopo tragedie come quella di Parigi si sollevi una nuvola di facili sentenze destinate, in genere, a essere smentite dopo pochi giorni, se non ore, e utili soprattutto a confondere le idee ai lettori. È la nebbia di cui approfittano i politicanti da quattro soldi, i loro fiancheggiatori nei giornali, gli sciocchi che intasano i social network. Con i corpi dei morti ancora caldi, tutti sanno già tutto: anche se gli stessi inquirenti francesi ancora non si pronunciano, visto che l'unico dei terroristi finora identificato, Omar Ismail Mostefai, 29 anni, francese, è stato «riconosciuto» dall'impronta presa da un dito, l'unica parte del corpo rimasta intatta dopo l'esplosione della cintura da kamikaze che indossava.

Ancor meno sopportabile è il balbettamento ideologico sui colpevoli, i provvedimenti da prendere, il dovere di reagire. Non a caso risuscitano in queste ore le pagliacciate ideologiche della Fallaci, grande sostenitrice (come tutti quelli che ora la recuperano) delle guerre di George W. Bush, ormai riconosciute anche dagli americani per quello che in realtà furono: un cumulo di menzogne e di inefficienze che servì da innesco a molti degli attuali orrori del Medio Oriente.

Mentre gli intellettuali balbettano sui giornali e in Tv, la realtà fa il suo corso. Dell'Isis e delle sue efferatezze sappiamo tutto da anni, non c'è nulla da scoprire. È un movimento terroristico che ha sfruttato le repressioni del dittatore siriano Bashar al Assad per presentarsi sulla scena: armato, finanziato e organizzato dalle monarchie del Golfo (prima fra tutte l'Arabia Saudita) con la compiacenza degli Stati Uniti e la colpevole indifferenza dell'Europa.

Quando l'Isis si è allargato troppo, i suoi mallevadori l'hanno richiamato all'ordine e hanno organizzato la coalizione americano-saudita che, con i bombardamenti, gli ha messo dei paletti: non più in là di tanto in Iraq, mano libera in Siria per far cadere Assad. Il tutto mentre da ogni parte, in Medio Oriente, si levava la richiesta di combatterlo seriamente, di eliminarlo, anche mandando truppe sul terreno. Innumerevoli in questo senso gli appelli dei vescovi e dei patriarchi cristiani, ormai chiamati a confrontarsi con la possibile estinzione delle loro comunità.

Abbiamo fatto qualcosa di tutto questo? No. La Nato, ovvero l'alleanza militare che rappresenta l'Occidente, si è mossa? Sì, ma al contrario. Ha assistito senza fiatare alle complicità con l'Isis della Turchia di Erdogan, ma si è indignata quando la Russia è intervenuta a bombardare i ribelli islamisti di Al Nusra e delle altre formazioni.

Nel frattempo l'Isis, grazie a Putin finalmente in difficoltà sul terreno, ha esportato il suo terrore. Ha abbattuto sul Sinai un aereo di turisti russi (224 morti, molti più di quelli di Parigi) ma a noi (che adesso diciamo che quelli di Parigi sono attacchi «contro l'umanità») è importato poco. Ha rivendicato una strage in un mercato di Beirut, in Libano, e ce n'è importato ancor meno. E poi si è rivolto contro la Francia.

Abbiamo fatto qualcosa? No. Abbiamo provato a tagliare qualche canale tra l'Isis e i suoi padrini? No. Abbiamo provato a svuotare il Medio Oriente di un po' di armi? No, al contrario l'abbiamo riempito, con l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti ai primi

posti nell'importazione di armi, vendute (a loro e ad altri) dai cinque Paesi che siedono nel Consiglio di Sicurezza (sicurezza?) dell'Onu: Usa, Francia, Gran Bretagna, Cina e Russia.

Solo l'altro giorno, il nostro premier Renzi (che come tutti ora parla di attacco all'umanità) era in Arabia Saudita a celebrare gli appalti raccolti presso il regime islamico più integralista, più legato all'Isis e più dedito al sostegno di tutte le forme di estremismo islamico del mondo. E nessuno, degli odierni balbettatori, ha speso una parola per ricordare (a Renzi come a tutti gli altri) che il denaro, a dispetto dei proverbi, qualche volta puzza.

Perché la verità è questa: se vogliamo eliminare l'Isis, sappiamo benissimo quello che bisogna fare e a chi bisogna rivolgersi.

Facciamoci piuttosto la domanda: vogliamo davvero eliminare l'Isis? È la nostra priorità? Poi guardiamoci intorno e diamoci una risposta. Ma che sia sincera, per favore. Di chiacchiere e bugie non se ne può più.

## **Giustizia e pace si baceranno**

Per il loro settantesimo anniversario le Acli nazionali hanno scelto di approfondire nell'incontro di studi svoltosi in settembre ad Arezzo, il tema della disuguaglianza.

Impossibile riassumere in poche righe tre giorni fitti di interessanti interventi, per i quali vi rimandiamo al documento che potete scaricare all'indirizzo: [http://www.acli.it/documenti\\_acli/48\\_incontro\\_studi\\_2015/materiali/dopoarezzo2015\\_sintesiscontenuti.pdf](http://www.acli.it/documenti_acli/48_incontro_studi_2015/materiali/dopoarezzo2015_sintesiscontenuti.pdf).

Ci limiteremo pertanto ad alcuni spunti di riflessione, partendo dalla convinzione che la riduzione delle disuguaglianze è premessa indispensabile per un futuro di giustizia e pace. Lo ha detto bene nel suo intervento Francesco Petrelli – presidente di Oxfam Italia –, affermando che “le disuguaglianze minacciano la società, sono causa indiretta di guerre, conflitti e insicurezza”. Per combattere la povertà la politica dovrebbe affrontare il tema del riequilibrio salariale sia all'interno dei Paesi sia tra i diversi Paesi del mondo, aumentare gli investimenti pubblici e investire in istruzione e salute.

Diversi interventi si sono soffermati sulla realtà italiana, anche in relazione agli altri paesi europei: negli ultimi anni la povertà è cresciuta, e al contempo è aumentata e si è concentrata la ricchezza. “È possibile – si è chiesto polemicamente l'economista Maurizio Franzini – che alcuni lavori valgano 100 o mille volte di più di altri?».

Per il sociologo Tommaso Vitale l'Italia non ha una strategia per le politiche sociali, e ribadisce l'importanza di investire nell'educazione.

In Italia inoltre le disuguaglianze sono ereditarie e, afferma il sociologo Franco Cassano, per una democrazia è inaccettabile che non vi sia un'uguaglianza di opportunità. Un analogo ragionamento, evidenziato dalla statistica Cristina Freguja, riguarda la disuguaglianza di genere, che colloca il lavoro femminile nelle posizioni a bassa qualifica professionale.

In sintesi, disuguaglianza e ingiustizia diventano un metro per misurare la salute della nostra società e dello stile di convivenza che stiamo costruendo.

Sul Salmo 85, che ha ispirato il titolo del convegno, ha invitato a meditare la biblista suor Giovanna Cheli che descrive un Dio in cammino verso l'uomo al quale non è chiesto di tornare indietro verso il paradiso perduto, ma di andare avanti verso la Gerusalemme nuova.

---

**Circolo Giordano COLOMBO – Via Fatebenefratelli, 17 – 20063 Cernusco sul Naviglio (MI)**

**Tel. 02.36545074 – fax 02.9240419**

**e.mail: [acli.cernuscosulnaviglio@gmail.com](mailto:acli.cernuscosulnaviglio@gmail.com) – [www.aclicornusco.it](http://www.aclicornusco.it)**

**C.F. 97114100155 – P.I. 03058190962**

## Serata in preparazione del Natale

Il Circolo Acli di Cernusco invita i soci e gli amici a partecipare alla serata in preparazione del Natale del Signore

**MARTEDÌ 15 DICEMBRE alle ore 21,00** presso la nostra sede.

Sarà con noi a guidarci nella riflessione don Luigi Consonni.

Come sempre concluderemo la serata scambiandoci gli auguri e condividendo quanto ognuno ha portato da casa.

## Conoscenza è accoglienza

La tragedia dei profughi non ha lasciato indifferente la nostra comunità. Prima dell'estate e poi ancora a settembre, abbiamo organizzato una raccolta di aiuti alla quale hanno partecipato con grande generosità molti cittadini. Abbiamo poi appreso con favore che l'amministrazione comunale insieme alla Caritas e alla cooperativa Farsi prossimo hanno messo a disposizione tre appartamenti per ospitare alcune persone richiedenti asilo.

Era giunto il momento di fare un passo avanti, di affrontare questa problematica non episodicamente, ma di riflettere per dare risposte più strutturate, per rendere la nostra città sempre più accogliente.

Per questo, insieme ad altre associazioni, abbiamo organizzato un primo momento di conoscenza dell'attuale realtà migratoria, con testimonianze di chi opera quotidianamente a fianco degli immigrati.

Ne parliamo **martedì 24 novembre in Filanda alle ore 21** (via Pietro da Cernusco 2) con Maria Chiara Cella (cooperativa Dar Casa), Carlotta Dazzi, giornalista e volontaria in stazione Centrale, Raffaele Masto, giornalista, esperto di Africa.

## Capodanno con Pax Christi

Come ogni anno, Pax Christi organizza il 31 dicembre una marcia per la pace, che quest'anno si terrà a Molfetta, la città di don Tonino Bello.

La sindaca della città ha ricordato la precedente marcia a Molfetta, nel 1992. Allora i pellegrini arrivarono richiamati da don Tonino di ritorno da Sarajevo.

"La domanda di accoglienza oggi non arriva dai Balcani come vent'anni fa ma dall'Africa e dal Medio Oriente, e abbiamo il dovere ancora una volta di spalancare le nostre porte, sottraendoci dal dibattito populista. Molfetta ripudia l'idiozia, il razzismo e spalanca le porte all'integrazione, alla non violenza e alla pace".

Considerata la distanza, non sono previste partenze organizzate da Milano. La bellezza della cittadina, la sua ospitalità e i nuovi treni ad alta velocità per Bari, possono però sollecitarvi a pensare a una breve vacanza.

---

Circolo Giordano COLOMBO – Via Fatebenefratelli, 17 – 20063 Cernusco sul Naviglio (MI)

Tel. 02.36545074 – fax 02.9240419

e.mail: [acli.cernuscosulnaviglio@gmail.com](mailto:acli.cernuscosulnaviglio@gmail.com) – [www.aclicernusco.it](http://www.aclicernusco.it)

C.F. 97114100155 – P.I. 03058190962